

IL GIOCO DEI DESTINI SCAMBIATI

Progetto *La Repubblica* di Platone

Capitolo II

Una produzione
FONDAZIONE TRG



In collaborazione con Biennale Democrazia
Di Francesco Niccolini
Da "La Repubblica" di Platone
Con Pasquale Buonarota e Alessandro Pesci
Regia Emiliano Bronzino
Assistente alla regia Micol Jalla
Scene Francesco Fassone
Assistente alle scene Jessica Koba
Costumi Roberta Vacchetta
Disegno luci Antonio Merola
Tecnico audio e luci Emanuele Vallinotti

Libertà... questa parola era scomparsa: nessuno poteva usarla, in molti l'avevano dimenticata. Moltissimi non ricordavano nemmeno che cosa fosse (...).

(...) È un merito uccidere un tiranno? O una colpa? Io non voglio applicare la legge del più forte: violenza chiama altra violenza, e non c'è fine. Un tiranno ucciso porta a un nuovo tiranno vivo. E non mi interessa: io voglio interrompere la violenza, non la voglio nutrire (...).

Fascia d'età Dagli 8 anni
Genere Prosa e narrazione

Trama

In un paese lontano, un re, dopo una vita di conquiste, si prepara al suo ultimo giorno di vita. Al suo fianco c'è il più fedele dei suoi schiavi: hanno quasi la stessa età, il re allo schiavo ha portato via tutto, la terra, la moglie, i figli, la libertà. Eppure i loro destini – da allora – si sono indissolubilmente legati, e ora sono uno accanto all'altro nell'ultimo giorno della vita del re.

Ma quando si tratta di fare l'ultimo gesto, ovvero di mettere sotto la lingua del re la moneta che gli permetterà di pagarsi il viaggio nell'aldilà, lo schiavo non mette la moneta nella bocca del re e aspetta.

Aspetta. Aspetta, finché il re riapre gli occhi e, ritornato dall'aldilà, racconta allo schiavo tutto quello che ha visto: come è l'aldilà, il ruolo della Necessità, l'incontro con Caronte e con Ade, ma soprattutto come funziona il gioco dei destini...

Tematiche principali

Lo spettacolo affronta il tema della giustizia e della tirannia, della libertà, della responsabilità e di come si resiste alla violenza. Al tempo stesso, ripartendo dalla "Repubblica" di Platone e dal mito di Er, riprende la rappresentazione classica (e molto poetica) dell'aldilà e dell'assunzione del proprio destino come scelta e non come imposizione celeste. Centrali sono il tema del libero arbitrio e della predestinazione: quanto delle nostre azioni e della nostra vita è di nostra responsabilità e quanto siamo influenzati dalle condizioni in cui nasciamo e viviamo?

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Lo spettacolo è costruito sull'alternarsi e il mescolarsi del teatro di prosa e di narrazione, che si fondono in una forma organica in cui il gioco teatrale dichiarato (la narrazione) e quello celato (l'azione) convivono armonicamente. Con l'avanzare del

tempo, la narrazione lascia sempre più spazio all'azione teatrale, con un progressivo trasformarsi del linguaggio scenico che ha corrispondenza nell'avanzare della trama e del coinvolgimento degli spettatori.

La struttura dello spettacolo

I temi dello spettacolo e i suoi messaggi si riflettono nel trattamento del sistema spazio-tempo.

Il tempo non è lineare: flashback e flashforward, parentesi narrative, ricordi, aperture sul futuro, accelerazioni e focalizzazioni espandono la prospettiva del pubblico, che non resta ancorato alla singola azione ma ha l'impressione di assistere a una, due, più vite intere dei personaggi e non solo. E così si percepisce il tempo che passa con la sua contemporanea lentezza e transitorietà e, soprattutto, con la sua ciclicità.

Lo spettacolo si apre con due attori che, trasportando il loro carro, si preparano a raccontare una storia, e si chiude allo stesso modo. Nel frattempo i due cambiano, evolvono, e gli spettatori imparano a conoscerli, per cui alla fine sembra di trovarsi di fronte a due persone differenti. Così, si capisce quanto siano importanti gli avvenimenti nel definire una persona – o un personaggio – e, in modo più universale, quanto siano gli eventi della nostra vita, oltre alle condizioni in cui nasciamo, a renderci ciò che siamo.

Attraverso la narrazione del rapporto tra il re e il suo servo, lo spettacolo affronta temi storici e filosofici, avvicinando il giovane pubblico a temi relativi al mondo antico e a modalità e schemi di pensiero filosofici e dialettici.

La creazione dello spettacolo

Lo spettacolo nasce in collaborazione con Biennale Democrazia, il cui tema è "Ai confini della libertà" ed è il secondo capitolo del progetto "Repubblica di Platone" del regista Emiliano Bronzino. Partendo da Platone, dunque, e in particolare dal mito di Er, Francesco Niccolini ha scritto un testo che del mito conservasse lo spirito e alcuni elementi fondanti, non solo a livello narrativo ma anche sul piano concettuale, inventando una storia, quella di un tiranno spietato e del suo umile e fedele schiavo,

che attraverso questi personaggi archetipici tratta temi universali legati alla giustizia e alla libertà, al potere e alla responsabilità.

Scene e costumi

Lo spazio scenico, ideato da Francesco Fassone, si trasforma continuamente; gli stessi luoghi passano da essere zone di narrazione a troni, da letti a traghetti, da palazzi dell'aldilà a carri per viaggiare. Lo spazio fisico della scena si allarga quando si apre lo spazio del racconto e sembra restringersi durante le scene più intime.

Così un semplice carro, che può rimandare, nell'immaginario comune, al carro di Tespi, diventa tutt'altro con la complicità degli spettatori per poi ripresentarsi, alla fine, con la stessa funzione che aveva all'inizio dello spettacolo.

I costumi, di Roberta Vacchetta, seguono una semplice idea di fondo: i due protagonisti sono due cantastorie che, per raccontare, recuperano quello che possono, affidando all'immaginazione del pubblico il compito e la possibilità di completare le immagini. Questa scelta, oltre a richiedere un contributo attivo che stimola gli spettatori, vuole sottolineare le potenzialità della libertà di immaginazione, sempre superiori al semplice trovarsi di fronte a un'immagine creata nella sua completezza.

Fonti utilizzate

Platone, *La Repubblica*, libro X

Inno omerico a Demetra

Omero, *Odissea*, libro XI

Umberto Galimberti, *Perché? 100 storie di filosofi per ragazzi curiosi*, Feltrinelli 2019

Daniele Aristarco, *Corso di filosofia in tre secondi e un decimo*, Einaudi 2020

Laura Vaioli, *Ciao Socrate! La filosofia raccontata ai ragazzi*, Salani 2020

Jean Paul Mongin, *La morte del divino Socrate*, Isbn Edizioni 2011

Simonetta Tassinari, *Prime lezioni di filosofia*, Gribaudo 2023

Anna Vivarelli, *Pensa che ti ripensa. Filosofia per giovani menti*, Piemme Edizioni 2014

Jostein Gaarder, *Il mondo di Sofia, Romanzo sulla storia della filosofia*, Salani 1991

Imogen Greenberg, *Scopri... gli antichi greci*, Panini Editore 2017

Laura Orvieto, *Storie di bambini molto antichi*, Mondadori 2017

I protagonisti

FONDAZIONE TEATRO RAGAZZI E GIOVANI ONLUS La Fondazione TRG Onlus, presieduta da Anna Maria Poggi e diretta da Emiliano Bronzino, è riconosciuta dal Ministero della Cultura quale Centro di Produzione Teatrale per l'Infanzia e la Gioventù. È partecipata da Regione Piemonte, Città di Torino ed è sostenuta dalla Compagnia di San Paolo.

PROSEGUE la missione individuata alla fine degli anni Sessanta dai fondatori del Teatro dell'Angolo, continuandone il quarantennale percorso storico-artistico, volto a diffondere la cultura teatrale tra i giovani e a favorirne l'incontro con altre espressioni artistiche. Tra le sue attività principali, l'intervento sul territorio, con progetti rivolti a insegnanti, educatori, oltre naturalmente a bambini, ragazzi, giovani e alle loro famiglie.

PRODUCE E DISTRIBUISCE SPETTACOLI in Italia e all'estero, per i quali ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

Dal 2006 gestisce la CASA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI, dove programma, ogni anno, una ricca stagione di spettacoli per le scuole, per le famiglie e per i giovani, ospitando oltre 240 rappresentazioni e accogliendo oltre 40.000 spettatori.

EMILIANO BRONZINO, nato a Torino nel 1974, è regista teatrale riconosciuto a livello nazionale e internazionale, è stato Direttore Artistico di Spazio KOR e dirige il festival AstiTeatro dal 2017. Ha partecipato alla organizzazione e realizzazione di diversi progetti nazionali e internazionali, collaborando con molti enti di eccellenza nazionale, tra cui il Piccolo Teatro di Milano, la Fondazione INDA, il Teatro di Roma, il Teatro Eliseo, la Fondazione TPE.

Attualmente è Direttore Artistico della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus dove è stato nominato a seguito di una selezione con evidenza pubblica nel giugno 2020.

Come regista dal 2002 collabora con l'INDA dove partecipa a diverse produzioni nella stagione del teatro Greco di Siracusa.

Nel 2020 vince il Bando Ora! di Compagnia di San Paolo per il progetto Architettura della Disobbedienza, realizzato con Francesco Fassone lo spettacolo in collaborazione con il dipartimento di Design del Politecnico di Milano.

All'estero ha lavorato in Francia, Russia, Cina e soprattutto in Spagna dove ha firmato diverse regie per il teatro pubblico Teatres de la Generalitat Valenciana, il CRC e Purnateatre.

PASQUALE BUONAROTA, attore e regista teatrale, è noto per il sodalizio artistico che lo accomuna al collega Alessandro Pesci, insieme al quale ha fondato il progetto "Favole filosofiche"; è membro della Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus di Torino, con la quale porta in scena spettacoli teatrali rivolti alle nuove generazioni. Tra i molti testi per l'infanzia ideati e interpretati con Alessandro Pesci si ricordano *Il Re pescatore*, *Hansel & Gretel dei fratelli Merendoni* e *Favolosofia n°1/2/3*. Dal 1994 Buonarota & Pesci sono i protagonisti dello spettacolo *Pigiama*, rappresentato in varie nazioni, fra cui Francia, Regno Unito, Canada e Stati Uniti d'America. Mette in scena in qualità di regista le seguenti opere liriche: "Don Giovanni" di W.A. Mozart, "L'Italiana in Algeri" di G. Rossini, "La Norma" di V. Bellini, la "Cenerentola" di G. Rossini, "La serva Padrona" di G. B. Pergolesi, "Rita" di G. Donizetti. Coordina l'aspetto artistico di eventi e spettacoli dedicati al teatro e alla lirica, ed è autore e regista dello spettacolo musicale "The Gershwin love" e di "Impresa Rossini", spettacolo lirico. Ha curato inoltre la regia del recital lirico "Flora Tosca" dall'opera di G. Puccini ed è autore, regista e interprete de "Il Flauto magico", con D. Mingolla.

ALESSANDRO PISCI, attivo prevalentemente nell'ambito teatrale, comincia la sua carriera come attore per poi divenire regista e autore insieme al collega Pasquale Buonarota. Dal 1994 i due collaborano con la Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani Onlus di Torino, occupandosi di spettacoli teatrali rivolti a un pubblico di bambini e in particolare portando avanti il progetto "Favole filosofiche"; fra i vari testi messi in scena si ricordano *Il Re pescatore*, *Hansel & Gretel dei fratelli Merendoni* e *Favolosofia*. Dal 1994 sono i protagonisti dello spettacolo *Pigiama*, rappresentato in vari stati, fra cui Francia, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Oltre all'attività teatrale Pesci ha occasionalmente lavorato anche al cinema e in televisione, ottenendo visibilità con la nota trasmissione per bambini *Melevisione*, dove nel 1999 ha interpretato il Genio Abù Ben Set.

FRANCESCO NICCOLINI, nato ad Arezzo il primo giugno 1965, si è laureato in Storia dello Spettacolo all'Università di Firenze. Diplomato in Patafisica Involontaria al Collegium Pataphysicum Mediolanense. Attraverso il suo lavoro di drammaturgo, vigila sul malessere dell'umanità. Da molti anni lavora, studia e scrive con Marco Paolini e insieme a lui ha realizzato *Il Milione*, *Appunti Foresti*, *Parlamento chimico*. *Storie di plastica*, la versione televisiva del *Vajont*, i racconti del *Teatro civico* di Report per Rai3, insieme ad Andrea Purgatori, *ITIS Galileo* e *Nel Tempo degli Dèi - Il Calzolaio di Ulisse*. Per "La Fabbrica del Mondo", il programma che Paolini e Telmo Pievani hanno realizzato nel 2022 per RaiTre, è stato il coordinatore del gruppo degli autori. Negli ultimi anni ha stretto sodalizi artistici speciali con alcuni attori, compagnie e registi che ne stanno caratterizzando il lavoro: Arca Azzurra (*Il filo dell'acqua*, *La Locandiera*, *Bartleby*), Luigi D'Elia (*Moby Dick*, *Zanna Bianca*, *La Grande Foresta*, *Andre e Dorine*, *Cammelli a Barbiana*), Emanuele Gamba (*Musica Ribelle*, *Bartleby*), Tonio De Nitto (*Romeo e Giulietta*, *La Bisbetica domata*, *Il Misanthropo*), Alessio Boni, Roberto Aldorasi e Marcello Prayer (*I Duellanti*, *Don Chisciotte*), Giuseppe Miale e gli attori del NEST.

Approfondimenti in classe

Per le insegnanti interessate ad approfondire si consiglia la lettura della *Lettera ai Cappellani Militari* e la *Lettera ai Giudici* di don Lorenzo Milani.

Per approfondire alcuni dei temi trattati nello spettacolo, che intende avvicinare i bambini all'esercizio attivo della filosofia, si suggerisce la lettura di alcuni dei volumi indicati tra le fonti, pensati per bambini e ragazzi di differenti età. Altri suggerimenti bibliografici riguardano anche la storia greca raccontata ai bambini.

Lo spettacolo offre numerosi spunti di riflessione e discussione in merito ai temi trattati. Si può intavolare in classe una discussione sul tema della scelta: se foste stati il servo, voi l'avreste messa la moneta nella bocca del re? Sareste stati capaci di non vendicarvi su un uomo che vi aveva fatti soffrire così tanto?

Il servo non ha mai ucciso il tiranno, nonostante abbia avuto molte occasioni per farlo. Come dice lui stesso, "Io non voglio applicare la legge del più forte: violenza chiama altra violenza, e non c'è fine. Un tiranno ucciso porta a un nuovo tiranno vivo. E non mi interessa: io voglio interrompere la violenza, non la voglio nutrire".

Che cosa ne pensate voi? Ci sono situazioni della vostra vita quotidiana in cui notate che una piccola violenza porta a una violenza un po' meno piccola e così via? Come si fa, secondo voi, ad interrompere la violenza? Voi ne siete capaci?

E poi... voi vi sentite liberi? Che cos'è per voi la libertà? Quali sono tre libertà che sentite di desiderare e di non avere, cose che vorreste fare ma che vi vengono impedito? Gli impedimenti alle vostre libertà vi sembrano giusti o ingiusti? Bisogna ricordare che a volte una libertà per sé va a cancellare la libertà di un altro.

La libertà vi attira soltanto o vi fa anche un po' paura? Un importante filosofo, Eric Fromm, scrisse che "L'uomo crede di volere la libertà. In realtà ne ha una grande paura. Perché? Perché la libertà lo obbliga a prendere delle decisioni, e le decisioni comportano rischi." Che cosa ne pensate?

Infine, si può proporre alla classe **il gioco dei destini scambiati**. Dopo aver rapidamente ripercorso il funzionamento della scelta dei destini (si muore, si viene giudicati e si trascorrono mille anni nei Campi Elisi o nel sottosuolo, si viene posti di fronte a novantanove destini tra cui scegliere, se ne sceglie uno e si torna in vita con quel destino), il gioco può essere proposto chiedendo la scelta attiva degli studenti e delle studentesse. Un suggerimento è quello di estrarre a sorte l'ordine di scelta, come avviene anche nell'aldilà di Platone (elemento taciuto nello spettacolo per evitare

una complicazione che avrebbe reso più ardua la comprensione). Si può proporre alla classe un elenco di partenza oppure crearlo insieme. Qui sotto si propone, a titolo di esempio e come punto di partenza, l'elenco dei destini pronunciato nello spettacolo, che può essere arricchito con i suggerimenti della classe:

Un uomo ricco

Una donna famosissima

Un mendicante

Un ballerino

Un giocoliere

Un topo

Una donna invisibile

Un lupo

Un mago

Un cardellino

Un inventore prolifico

Un uomo incerto

Un uomo sempre col sorriso

Un astronauta

Una scrittrice

Un pasticciere

Uno stilista

Se la scelta è quella di creare un elenco insieme alla classe o di arricchire quello qui presentato, si suggerisce di impedire agli studenti di scegliere il destino proposto da loro stessi mentre si creava l'elenco, sottolineando il fatto che la libertà di scelta non è mai assoluta. Alcuni e alcune resteranno delusi/e; a partire da questo sentimento, si può riflettere su quanto della nostra vita sia determinato dalle condizioni in cui nasciamo e quanto la nostra libertà sia, in realtà, limitata. Ma questo non dev'essere motivo di sconforto: è proprio per questo limite che si fa più importante il nostro ruolo, la nostra responsabilità di sfruttare al massimo la libertà che abbiamo per darle tutto lo spazio che merita.

Si può suggerire alla classe anche la lettura di "Il riscatto di Dond", libro di Siobhan Dowd che affronta temi molto vicini a quelli dello spettacolo, in merito al quale qui sotto potete trovare alcune informazioni.

Tra i libri di Siobhan Dowd, *Il Riscatto di Dond* è quello che più risale alle radici dell'uomo. Qui la storia diviene epica, i protagonisti sono l'archetipo di quel siamo stati e di quel che ancora oggi siamo. I sentimenti umani vengono mostrati nella loro nudità, senza orpelli; anche i luoghi in cui si muovono i personaggi sono scarni, roccia nuda su cui l'uomo mette in scena la vita. L'elemento magico compare presto, ma non aiuta nessuno ad avere un presente diverso. "Sei venuto a salvarmi?", chiede la piccola Darra, e mai risposta fu più crudele: "No. Ciascuno può salvare soltanto sé stesso."

Gli abitanti dell'isola di Inniscaul affidano la loro sorte ai dettami di Dond, il dio degli inferi, incisi sul menhir che si trova sul precipizio della scogliera e a cui è vietato avvicinarsi: il sacrificio di un tredicesimo figlio al compimento del tredicesimo anno di età garantirà all'isola tredici anni di buona sorte. Per sfuggire alla crudele regola, le donne non partoriscono più di dodici figli, ma Meb partorisce due gemelli inattesi: Bawn, il dodicesimo figlio maschio tanto atteso, e la sua gemella Darra, subito allontanata dalla madre e cresciuta dall'anziano del villaggio nella piena consapevolezza del destino che l'attende. Un destino che sta per compiersi, perché l'apertura di questo racconto ci regala Darra alla vigilia del suo tredicesimo compleanno e della mattina in cui sarà portata al largo e annegherà, con una pietra legata al piede, per obbedire alla superstizione dei suoi concittadini. Ma il fratello che lei non conosce sfida le regole e le va incontro; insieme affrontano il destino che sembra essere immutabile e che invece si può decidere di mutare. Un racconto lungo che parla di come chi lascia la vita possa tornare sotto altre forme per indicare la strada a chi deve iniziare a vivere.